

Virginia Lori

## SPAGNA Assalto ai terroristi

L'operazione a Leganes, alla periferia della capitale spagnola Palazzo squarciato, per lunghe ore la zona è stata completamente isolata



Un'esplosione ha dato via al blitz dopo che le forze dell'ordine avevano sgomberato l'intera zona Almeno dodici feriti

# Madrid, assalto contro un commando islamico

## I tre terroristi barricati in una casa si fanno esplodere: morto anche un poliziotto

Un poliziotto spagnolo e tre presunti terroristi maghrebini sono morti ieri sera nel corso di un vero e proprio blitz delle forze dell'ordine spagnole a Leganes, un quartiere a sud di Madrid, dove un gruppo di tre presunti terroristi islamici sospettati di essere collegati con le stragi dell'11 marzo a Madrid, braccato dagli agenti, si era barricato in un appartamento di un palazzo della zona, minacciando di farlo saltare in aria. Le notizie sono state frammentarie per tutta la serata. Poi a tarda notte, dopo ore di tensione e di incertezza, il ministro degli Interni Angel Acebes, ha fatto sapere che i tre presunti terroristi avevano preferito la morte piuttosto che arrendersi: i tre si erano immolati, facendo esplodere una bomba proprio mentre gli agenti stavano cercando di penetrare nell'edificio. Acebes ha aggiunto che i tre terroristi erano tra i ricercati per le stragi dell'11 marzo. Nella stessa esplosione che ha ucciso i tre maghrebini, è rimasta vittima anche il poliziotto spagnolo del Grupo Especial de Operaciones (Geo). Almeno 12 sarebbero i feriti.

L'operazione, ha spiegato ancora Acebes, ha avuto inizio poco dopo le 20.00 (ora locale e italiana), quando la polizia ha avuto conferma della presenza dei tre presunti terroristi a Leganes. Gli agenti hanno circondato il palazzo - che si trova lungo la via Irene Fernandez, dedicata alla memoria della prima Guardia civil donna uccisa, quattro anni fa, in un attentato dei separatisti baschi dell'Eta - tentando di catturarli. Il tentativo di assedio non è andato a buone fine, tanto che uno dei sospetti terroristi sarebbe anche riuscito a fuggire. I terroristi si sono rifugiati in un appartamento al 13 della strada Irene Fernandez dove si sono barricati minacciando di fare saltare il palazzo. La polizia, tentando di indurre gli assediati a recedere dai loro propositi, ha proceduto ad isolare la zona, evacuando gli abitanti del palazzo e di altri sette stabili vicini. Sgomberata anche la stazione ferroviaria di Zazaque-mada, che si trova nei pressi. Un elicottero ha sorvolato per ore la zona, per controllare dall'alto la situazione, mentre le autorità avevano dato ordine di installare un ospedale da campo nelle vicinanze. Sul luogo sono arrivate almeno 15 ambulanze. Secondo alcuni testimoni, l'onda d'urto dell'esplosione ha mandato in frantumi varie vetrate e finestre nelle vicinanze.

La violenza dell'esplosione ha causato la morte di un agente dei Geo - la cui identità non è stata precisata, pure se è stato svelato che aveva 41 anni, era sposato ed aveva un figlio -, il ferimento di altri dodici ed ha gravemente danneggiato il palazzo, la cui facciata è pressoché



La polizia spagnola blocca le vie d'accesso alla zona dopo l'esplosione all'interno della palazzina di Madrid

### 4000 soccorritori malati, l'inchiesta di La7

## Quanti moriranno per le bugie sulle polveri di Ground Zero?

Quante saranno alla fine le vittime di Ground Zero si saprà tra 30 anni, il termine ultimo perché si manifesti il cancro provocato dall'asbesto sprigionatosi nella povertizzazione delle Torri Gemelle. Oggi 4000 persone - ed è una stima per difetto - ancora

soffrono di diverse patologie respiratorie, del tutto refrattarie a qualunque cura e per loro la prospettiva di sviluppare un tumore è altissima. Vittime che, dicono oggi i ricercatori americani che stanno monitorando tanto la qualità dell'ambiente a New York

quanto lo stato di salute delle migliaia di soccorritori, potevano essere evitate se la Casa Bianca non avesse mentito sulla pericolosità della nube sprigionata dalle macerie del World Trade Center. E quanto emerge in un'inchiesta trasmessa su La7 venerdì scorso, firmata da Damiano Ficoneri, sotto il titolo «La tosse di Ground Zero».

Bugie pericolose, che servivano a rassicurare ma che costeranno cara a migliaia di persone. Non solo ai vigili del fuoco, che lavorano per due settimane senza respiratori - di cui non c'era disponibilità - rassicurati dai comunicati dell'Agenzia per l'am-

biente opportunamente ritoccati dalla Casa Bianca, ma anche alle migliaia di newyorchesi rientrati nelle loro case contaminate dalle polveri senza ricevere altra istruzione dalle autorità se non quella di usare scope e stracci umidi per rimuovere le ceneri. Bisognava usare ben altre precauzioni per evitare le vittime di domani, procedere ad una decontaminazione sistematica invece di negare l'evidenza di un'aria irrespirabile che ha letteralmente ustionato gola e polmoni di quanti sono stati esposti lungamente alle esalazioni. Bisognava essere più onesti, un'altra occasione perduta.

crollata, che probabilmente dovrà essere demolito. Mentre Acebes esprimeva la solidarietà del governo ai familiari del poliziotto morto, il Comune di Leganes annunciava misure di emergenza per trovare una sistemazione agli abitanti del palazzo distrutto dall'esplosione, nonché di altri palazzi vicini danneggiati dall'onda d'urto provocata dallo scoppio.

In Spagna, intanto, dopo il ritrovamento di un ordigno sui binari della linea Madrid-Siviglia, è massima allerta. I treni ad alta velocità (Ave) ieri hanno ripreso a circolare tra Madrid e Siviglia, dopo che la Guardia Civil spagnola, aiutata anche da unità dell'esercito, ha controllato duran-

te la notte tutti i 471 km della linea e messo in atto un dispositivo di sicurezza senza precedenti nella storia del Paese. Ma il livello di allerta rimane alto. Il ministro degli Interni, Angel Acebes, ha confermato che l'esplosivo usato per confezionare la bomba trovata sui binari è lo stesso utilizzato per gli zaini-bomba delle stragi dell'11 marzo scorso a Madrid; ma ha sottolineato che è ancora troppo presto per stabilire chi sia stato responsabile dell'attentato sventato. «Gli esplosivi sono gli stessi usati per gli attentati dell'11 marzo, ma l'indagine per identificare gli autori continua ad andare avanti», ha detto Acebes in una conferenza stampa nella sede del suo ministero. Il ministro ha informato che «la revisione della linea Ave Madrid-Siviglia e di quella Madrid-Lerida è andata avanti per tutta la notte e ha permesso di ristabilire il servizio ferroviario stamane (ieri, ndr)». Conclusa la fase di controllo e verifica dei binari, ha aggiunto Acebes, «è entrata immediatamente in atto la seconda fase di vigilanza, che è stata rafforzata per garantire massimo livello di sicurezza».

Preoccupa però l'ipotesi che siano stati gli stessi terroristi a causare le stragi dell'11 marzo e a collocare la bomba disinnescata ieri, perché, se fosse confermata, dimostrerebbe che, malgrado i numerosi arresti effettuati dopo le stragi di Madrid - fra i quali si presume quelli di almeno due degli autori materiali degli attentati -, esiste ancora una organizzazione legata allo stesso gruppo islamico capace di portare a termine nuovi attacchi. La bomba, infatti, è stata lasciata sul binario dell'Ave l'altro ieri mattina, poco prima di essere scoperta, come dimostra il fatto che la busta dove era stata nascosta era completamente asciutta, malgrado durante la notte precedente avesse piovuto copiosamente sulla regione. E così, sotto l'apparenza della calma e della tranquillità, la Spagna si appresta a vivere una Settimana Santa sotto il segno della massima allerta, nel timore che un nuovo attacco terroristico possa nuovamente seminare il panico in una popolazione già duramente provata dalle stragi di Madrid.

# 11 settembre, quattro vedove contro Bush

Le «ragazze del New Jersey» hanno costretto Condoleezza Rice a testimoniare: «Vogliamo la verità»

Bruno Marolo

**WASHINGTON** Quattro vedove hanno battuto Condoleezza Rice. Con le loro proteste hanno ottenuto da lei una testimonianza pubblica, sotto giuramento, davanti alla commissione d'inchiesta sull'11 settembre. La consigliera per la sicurezza nazionale sarà interrogata giovedì 8 aprile. Ha capito di non avere scelta quando ha chiesto di incontrare le famiglie delle vittime ma le vedove inesorabili le hanno risposto di no: prima di stringere loro la mano avrebbe dovuto testimoniare.

La Casa Bianca si è resa conto in ritardo di un potere che il congresso aveva imparato da tempo a conoscere e a temere. Il potere di quattro madri di famiglia che non si erano mai occupate di politica prima della tragedia che ha sconvolto le loro vite. I loro nomi si leggono ormai ogni giorno sulla stampa americana: Kristen Breitweiser, Patty Casazza, Lorie Van Auken e Mindy Kleinberg. Si fanno chiamare «le ragazze del New Jersey», con un'allusione allo Stato in

Kristen, Patty, Lorie e Mindy non si erano mai occupate di politica prima della tragica morte dei loro mariti

quasi vivono ma soprattutto a una famosa canzone di Bruce Springsteen. Le ragazze del New Jersey sono considerate provinciali e sempliciotte dalle loro vicine di New York. Anche per questo milioni di donne americane si sono riconosciute nelle quattro vedove, hanno visto in loro lo stesso spirito dei personaggi di un film di Frank Capra, «Mr. Smith va a Washington»: la rinvicina di gente semplice e perbene contro il cinismo dei professionisti della politica.

«Prima dell'11 settembre - confessa Lorie Van Auken - non conoscevo la differenza tra camera e senato.

Quando sono stata per la prima volta a Washington con le mie nuove amiche, ho domandato a una di loro se fossero più numerosi i deputati o i senatori. Ora ho imparato che non si possono dare per scontati i diritti garantiti dalla costituzione. Bisogna combattere per difenderli. Non basta votare. Se non si capiscono i problemi con cui dobbiamo misurarci, si rischia di votare per qualcuno che non rappresenta i nostri interessi».

Nelle elezioni del 2000 Lori Van Auken e Mindy Kleinberg hanno votato per Al Gore, Kristen Breitweiser e Patty Casazza per George Bush. Og-

gi come allora, tutte e quattro sostengono di non essere legate a un partito. «Vogliamo la verità - assicura Kristen Breitweiser - vogliamo sapere perché un giorno i nostri mariti sono andati al lavoro nel World Trade Center a New York e la sera non sono tornati».

Nel dicembre del 2001 il senatore democratico Joseph Lieberman chiese al governo di nominare una commissione d'inchiesta sull'11 settembre. Dalla Casa Bianca emergevano retroscena inquietanti: mesi prima dell'attentato i servizi segreti e l'agenzia investigativa federale erano sulla

pista di alcuni dei dirottatori, il governo era stato avvertito che i terroristi di Al Qaeda volevano impadronirsi di aerei per un attacco al cuore degli Stati Uniti, il governo di Bill Clinton aveva un piano di intervento contro la rete di Osama Bin Laden ma il consiglio nazionale di sicurezza lo esaminò con mesi di ritardo. Il massacro dell'11 settembre era evitabile? Il presidente Bush era risolutamente contrario alla nomina della commissione. Sosteneva di voler condurre la lotta contro il terrorismo guardando al futuro e non al passato. Gran parte dell'opinione pubblica era con lui.

Le quattro vedove andarono insieme da Home Depot, un grande emporio di materiali da costruzione. Comprarono tavole di legno e barattoli di vernice, scrissero i nomi dei mariti uccisi, e presero un treno per Washington. Con altre trecento persone, si accamparono davanti al congresso. «Non era possibile dire no a quelle donne» ha confessato un deputato repubblicano al New York Times. Nessun politico voleva dare l'impressione di opporsi alla ricerca della verità sulla più grande tragedia americana dalla fine della guerra mondiale. Il presidente Bush cambiò atteggiamento.

Fu la prima volta, ma non l'ultima. Sotto la pressione delle vedove Bush ha accettato di dare altri fondi e altri mesi di tempo alla commissione, di autorizzare la testimonianza di Condoleezza Rice e di essere interrogato egli stesso, a porte chiuse.

Le «ragazze del New Jersey» si sono messe in contatto con le famiglie delle vittime del volo Pan Am 103, esploso nel 1988 sopra Lockerbie in Scozia. Da loro hanno imparato a sollevare l'opinione pubblica contro i tentativi di insabbiare le indagini. «L'Internet è la quinta vedova - spiega Kristen Breitweiser - grazie alla rete siamo riuscite a dare vita a un movimento nazionale». Thomas Kean, il presidente repubblicano della commissione d'inchiesta, si rende conto che non sarebbe tollerata alcuna compiacenza da parte sua verso il governo. «Le vedove - ha raccontato al New York Times - mi telefonano continuamente, mi tengono d'occhio, seguono il progresso dell'inchiesta, ci hanno suggerito alcune delle domande più importanti per i testimoni. Se non ci fossero loro, dubito che la commissione esisterebbe ancora».

Quando il presidente non voleva istituire la commissione presero il treno per andare a protestare a Washington

**l'Unità** Abbonamenti Tariffe 2004

	quotidiano		quotidiano + internet	internet
	Italia	estero		
12 MESI	7 GG € 296	€ 574	€ 308	€ 132
	6 GG € 254			
6 MESI	7 GG € 153	€ 344	€ 165	€ 66
	6 GG € 131			

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** Pubblicità Compagine

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.313839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, piazza Marconi 3/5, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, viale Traccoli 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Mezzago, Aprile 1984 Aprile 2004

**LUIGI BERNAREGGI**

Sono passati 20 anni ma il tuo ricordo è sempre con noi. Con immenso affetto. Teresina, Monica e Luca.

Sono trascorsi 20 anni dalla scomparsa dell'amico

**LUIGI**

e il suo ricordo ci accompagna ancora. Circolo Arci Mezzago.

Caro compagno

**LUIGI**

ci hai lasciato 20 anni fa ma viva in noi resta la tua figura di uomo capace, onesto, generoso, integerrimo. Sempre il tuo esempio sia per noi monito e sollecitazione nell'impegno. I democratici di sinistra di Mezzago ti ricordano con immutato affetto.